



L'**UNESCO** (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*) incoraggia i Paesi a garantire protezione al proprio patrimonio naturale e culturale. Nella **World Heritage List** (*Lista del patrimonio mondiale*) vengono accolti in particolare tutti i siti considerati di rilevante valore universale; prima del 35° Comitato Internazionale i siti totali ammontavano a 911 in tutto il mondo, di cui 45 in Italia. Il primo sito italiano ad entrare nella WHL è stato quello bresciano delle incisioni rupestri nel 1979.

La differenza tra un sito del Patrimonio Mondiale e un sito del patrimonio nazionale risiede nel concetto di "eccezionale valore universale". I siti scelti per costituire il Patrimonio Mondiale sono infatti selezionati per le loro caratteristiche specifiche, che li rendono il miglior esempio possibile del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo.

La nostra candidatura

I Longobardi in Italia – I Centri del potere (568-774 d.C.)

Il complesso monastico di San Salvatore - Santa Giulia di Brescia, con l'area archeologica del tempio capitolino, fanno parte della rete di siti di longobardi proposta nel 2009 come candidatura ufficiale dell'Italia per la Lista del Patrimonio Mondiale, gestita dall'Unesco.

Con il titolo di ***I Longobardi in Italia – I luoghi del potere (568-774 d.C.)***, vengono proposte all'attenzione internazionale le testimonianze architettoniche di eccellenza della civiltà longobarda: con il monastero bresciano e la vicina area monumentale anche il Tempietto longobardo a Cividale del Friuli (UD), con i resti del Palazzo Patriarcale e con il Museo Archeologico Nazionale, il *castrum* di Castelseprio (VA), con la chiesa di Santa Maria *foris portas*, il Tempietto del Clitunno a Campello (PG), la Basilica di San Salvatore a Spoleto (PG), la chiesa di Santa Sofia, con il

chiostro e il Museo del Sannio a Benevento e, infine, il Santuario micaelico di Monte Sant'Angelo (FG).

I beni inseriti nella candidatura rappresentano, ognuno per la propria tipologia specifica, il modello più significativo o quello più conservato tra le numerose testimonianze diffuse nel territorio nazionale e, nel loro insieme, rispecchiano l'universalità della cultura longobarda al suo apice.

Ad oggi, inoltre, il periodo longobardo non è presente nella Lista del Patrimonio Mondiale e questa candidatura risponde quindi alla necessità che la Lista sia rappresentativa di tutte le culture e di tutte le civiltà. Il fatto che non si tratti di un sito singolo ma di una Rete costituisce infine un elemento di notevole importanza e di novità

In occasione della sessione annuale il Comitato per il Patrimonio Mondiale ha esaminato 42 candidature.

Tra i nuovi siti iscritti ci sono anche ***I Longobardi in Italia – I luoghi del potere (568-774 d.C.)***.

Dal 1 luglio 2011 il Comune di Brescia rivestirà la Presidenza dell'Associazione *Italia Langobardorum*, l'organo di gestione richiesto dall'Unesco, del quale fanno parte i comuni all'interno dei quali si trovano i beni candidati, il MiBAC e la Fondazione CAB.

Impegni che comporta la candidatura

Tutti i beni iscritti nella Lista per il Patrimonio Mondiale devono essere protetti, nel lungo termine, da adeguate norme, regolamenti, misure istituzionali e/o tradizionali per la conservazione e la gestione, in modo da garantirne la salvaguardia.

Un documento che spieghi chiaramente le modalità di protezione è stato allegato alla proposta di iscrizione dei siti: il **Piano di gestione**, che è stato approvato dal Consiglio Comunale con delibera del 21.7.2008 n. 142/28636.

Tutti i partner devono sostenere la salvaguardia del Patrimonio Mondiale attraverso degli **obiettivi strategici fondamentali**, cercando di assicurare un giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo, in modo che i beni del Patrimonio mondiale possano essere tutelati attraverso attività adeguate

che contribuiscono allo sviluppo socio-economico e alla qualità della vita delle nostre comunità; attraverso **strategie di comunicazione, educazione, ricerca, formazione e sensibilizzazione**; ricercando il coinvolgimento attivo degli enti locali, a tutti i livelli, nella tutela e gestione dei beni facenti parte del Patrimonio mondiale.

Nel **Piano di gestione** consegnato a Parigi è stato dettagliatamente illustrato in che modo l'eccezionale valore del sito sarà tutelato.

Nel caso di siti seriali, e/o transnazionali, il Piano di gestione deve garantire il coordinamento nella gestione delle componenti separate del sito.

Come richiesto anche dall'ICOMOS nel primo rapporto di valutazione, per la gestione della candidatura è stata costituita una Associazione (*Italia Langobardorum*) di durata temporanea, al fine appunto di coordinare le attività di rete finalizzate all'ottenimento del riconoscimento.

Secondo una ricerca promossa dall'Unesco stesso è risultato che il solo inserimento di un sito nella WHL equivale a una campagna promozionale da 9 milioni di dollari.